CHIESA DI
BOLOGNA

UFFICIO CATECHISTICO
DIOCESANO

CAMMINIAMO DIETRO A GESÙ

FINO ALLA CROCE

QUARESIMA 2012

INTRODUZIONE

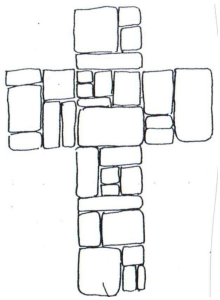
La Quaresima è un tempo scandito da tappe, è un cammino che richiede alcune condizioni per poter arrivare alla meta:

- **Ascolto della Parola** (*Dio che parla è il punto fondamentale per dare senso al cammino*)
- **Riflessione** (*la Parola capita aiuta a conoscere meglio Gesù*)
- **Incontro** (*non si cammina da soli, ma in compagnia*)
- **Accoglienza** (*la Parola accolta trasforma il cuore e lo rende capace di dono*)
- **Preghiera** (*un cuore nuovo è più vicino a Dio e ha voglia di dialogare con Lui*)
- **Impegno** (*il dialogo con Dio ispira sentimenti, atteggiamenti, gesti nuovi*)

Riferimenti ai testi di catechismo CEI:

IO SONO CON VOI cap. 5
VENITE CON ME cap. 5 pag.88 cap.6
SARETE MIEI TESTIMONI cap. 2 pag.36-37

Simboli



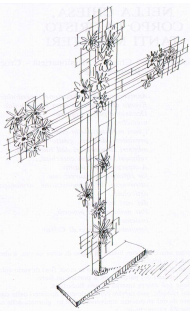
In chiesa *ben visibile si metta* ***una grande croce****. Ogni domenica, insieme agli altri doni dell'offertorio che richiamino il messaggio della Parola di Dio, si porta un tassello con uno o più personaggi del vangelo che la liturgia propone: Satana, Pietro, Giacomo e Giovanni, un mercante, Nicodemo, Filippo e i Greci, Simone di Cirene…. (nelle schede si propone un personaggio per ogni domenica, come esempio)*

La domenica delle Palme si posiziona anche il tassello centrale: Gesù crocifisso.

Durante il tempo pasquale la croce può essere girata e può essere ricoperta da altri tasselli: ogni domenica una apparizione di Gesù risorto.

A casa *incoraggiare a vivere momenti di preghiera e ad assumere qualche impegno concreto, di settimana in settimana.*

A catechismo *disegnare poi tanti fiori per quanti sono stati gli impegni positivi vissuti nella settimana. Ad ogni incontro, ogni ragazzo incollerà i propri fiori su una croce comune (disegnata su bristol o appesa su pannello…) per arrivare a Pasqua con la realizzazione di una* ***croce fiorita.***



avesse fatto di male per meritare la morte in croce. Ma i soldati mi hanno spinto, fermato e caricato della croce, senza domandare il mio parere. Gesù mi ha guardato, ha guardato proprio me! Ho capito che gli faceva piacere che lo aiutassi. Lungo il percorso ho avuto l'impressione di essere anch'io un condannato, come lui. Mi sono sentito più buono. Nonostante la fatica che ho fatto e la paura che i soldati romani diffondevano, ero profondamente contento. Ho scoperto che dall'esperienza del dolore può nascere la forza dell'amore.

ACCOLGO

- **Una palma:** Le palme venivano usate al tempo di Gesù come simbolo di vittoria
- **Il pane spezzato:** segno dell'amore di Gesù che dona tutta la sua vita
- **Il tassello di Gesù crocifisso:** da porre sulla Croce

PREGO

OSANNA … Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Gesù a dorso di un asino sei arrivato a Gerusalemme. La gente ti ha accolto facendo festa e sventolando rami di palme. Anche io oggi ti ricordo portando i rami di ulivo benedetto.

MI IMPEGNO

- Riscrivo le parole di Gesù nei luoghi dove è stato portato prima della morte in croce: nel Cenacolo, nell'orto degli Ulivi, nel palazzo del sommo sacerdote, da Pilato, sul Calvario.
- Preparo il pane di Pasqua, formando piccole pagnotte, su cui inciderò il segno della croce.

* Per ogni impegno, costruisco un fiore per la Croce di Pasqua.

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA
GESÙ RIMANE QUARANTA GIORNI NEL DESERTO

ASCOLTO

dal Vangelo di Marco 1,12-15

In quel tempo, **lo Spirito sospinse Gesù nel deserto** e nel deserto rimase **quaranta giorni**, tentato da **Satana**. Stava con **gli angeli lo servivano**. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

RIFLETTO

Lo Spirito sospinse Gesù: il cammino che Gesù compie è guidato dalla forza dello Spirito Santo.

Deserto: in molte parti della Bibbia, le vie della salvezza sono segnate da un percorso particolare: quello del deserto. Il deserto è il luogo in cui si incontra Dio: così è stato per il popolo ebreo, ai tempi dell'Esodo dall'Egitto e al ritorno dalla schiavitù babilonese. Così è stato per Giovanni Battista e ora per Gesù.
E davanti al Figlio di Dio, allo Spirito Santo e agli angeli mandati dal Padre, nel deserto si manifesta il "grande avversario" , chiamato **Satana,** portatore di divisione, di separazione, di tentazione di fare da soli, senza Dio.

Gli angeli: anche se Gesù si trova in un luogo ostile (le bestie selvatiche e Satana) continua a sperimentare la vicinanza di Dio (gli angeli).

Quaranta: è un numero simbolico, segno di pienezza e completezza. È un tempo sacro di riflessione e di incontro con Dio. È anche simbolo della totalità del tempo, salvato da Dio, anche se esposto alla fragilità e alle contraddizioni umane. Gesù sta nel deserto 40 giorni, come fecero Mosè sul Sinai ed Elìa.

INCONTRO

Satana: Sai chi sono io? Sono il diavolo che ha tentato Gesù nel deserto. Gli ho offerto le cose più preziose, il potere più grande, ma non è servito a nulla. Gesù ha rinunciato a essere grande perché la sua strada è essere piccolo, così piccolo da essere vicino a ogni uomo e donna: anche a te, sai? La sua rinuncia è per il bene di tutti, come la sua vita è un'offerta d'amore per il mondo intero. La rinuncia vince sull'egoismo e sulla superbia, perché è motivata dall'amore! Perciò la rinuncia, quando è vera, è vissuta con gioia e non con il muso lungo. Pensa a un padre e a una madre, che rinunciano a tante cose per i loro figli: il loro volto non è scontento, anzi sono felici di vedere che la loro rinuncia è per il bene dei figli! La rinuncia è sempre dono d'amore. Davanti alle tue rinunce, quando è vero amore, io mi ritiro sconfitto, come ho fatto con Gesù!

ACCOLGO

- **La sabbia:** - segno del deserto ma anche dell'aridità del nostro cuore
- **Un sasso o un cartoncino:** - con la scritta "CONVERTITEVI E CREDETE NEL VANGELO"
- **Il tassello di Satana:** - da porre sulla Croce

PREGO

Signore Gesù, a volte il mio cuore è arido come il deserto. Ma proprio nel deserto tu hai vinto la tentazione del male. Con la tua grazia aiutami a rinunciare a pretese, egoismo, pigrizia, cattiveria… Prendimi per mano, sostienimi lungo il cammino. Aiutami a fare silenzio per sentire la tua Parola.

per indicare il dono totale della sua vita. Con queste parole, Gesù ha voluto anche invitarci a seguirlo sulla vie dell'amore, donando la nostra vita per il bene del prossimo, ognuno secondo i propri talenti.
Le parole dette da Gesù nella sua ultima cena con i suoi amici, sono ripetute a ogni Messa dal sacerdote, per consacrare il pane e il vino, corpo e sangue di Gesù, donati per la vita del mondo.

L'inno: erano i salmi dell'Alleluia che chiudevano il banchetto pasquale.

Monte degli Ulivi: è vicino a Gerusalemme. Al tempo di Gesù, questo monte era pieno di ulivi, le cui coltivazioni si estendevano fino al **Getsemani**, (letteralmente significa "frantoio per l'olio") zona pianeggiante che si trovava nella vallata sottostante. Oggi il monte è quasi completamente arido. Secondo la leggenda i Romani, nel 70 d.C., rasero al suolo tutti gli ulivi per farne macchine da guerra, per distruggere Gerusalemme. Si dice però che alla fine dei tempi, gli alberi rifioriranno e Gesù guiderà tutti i Risorti fino a Gerusalemme, attraverso la porta dorata che scende proprio da questo monte.

Giuda: Giuda tradì Gesù: fu soprannominato Iscariota perché proveniva da Kariot, un paese vicino alla cittadina di Ebron. Si differenzia dall'altro Giuda, anche lui uno dei dodici apostoli, soprannominato **Taddeo**, che significa " il coraggioso".

Sommo sacerdote: era il capo del popolo e del sinedrio. Dipendeva dall'imperatore di Roma. Spesso abusava del suo potere.

scribi: erano studiosi delle Sacre Scritture e scrupolosi osservanti della legge, per questo venivano chiamati anche "dottori della legge". Insieme ai sacerdoti erano guide del popolo, ma spesso il loro comportamento mancava di sincerità e giustizia.

INCONTRO

Simone di Cirene: Non posso dire di essermi offerto volontario, anche perché non conoscevo quell'uomo e non sapevo che cosa

dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

RIFLETTO

Il primo giorno degli Azzimi: il primo giorno della settimana in cui si mangiava pane non lievitato, preparato rapidamente, per ricordare il cibo mangiato in fretta dagli ebrei nella notte della loro liberazione dalla schiavitù in Egitto. Questo giorno precedeva il banchetto pasquale.

Mangiare la Pasqua con i miei discepoli: Gesù fa chiedere in prestito una stanza ad un suo amico e vuole che i discepoli la preparino con grande cura. La cena consumata in quel luogo sarà l'ultima, prima della morte. Per questa cena, il luogo fu chiamato Cenacolo, venerato oggi dai pellegrini; è rimasto semplice, vuoto, quasi ad attendere il ritorno di Gesù.

Prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». [23]Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. [24]E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti: Gesù spezza il pane

MI IMPEGNO

Con Gesù incamminiamoci nel deserto. Nessuna tentazione superiore alle nostre forze, ci sorprenderà. Dio, padre di Gesù e padre nostro, insieme con la prova, ci darà anche la forza per superarla.

- Evidenzio nel Vangelo la frase che mi è piaciuta di più e cerco di ricordarla durante la settimana.
- In questa settimana mi impegno a fare a meno di cose non indispensabili per vivere bene: spengo la TV, lascio da parte il videogame, scelgo nella giornata un angolo di silenzio per ascoltare la voce del cuore e pensare a quello che Gesù ha vissuto.

* Per ogni impegno, costruisco un fiore per la Croce di Pasqua.

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA
GESÙ ANNUNCIA LA SUA RESURREZIONE

ASCOLTO

dal Vangelo di Marco 9,2-10

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su **un alto monte**, in disparte, loro soli. **Fu trasfigurato** davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; **facciamo tre capanne,** una per te, una per **Mosè** e una per **Elia**». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne **una nube** che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: **ascoltatelo**!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal

monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

RIFLETTO

un alto monte: nel Vangelo non compare il nome del monte. Secondo una tradizione risalente al IV secolo, si tratta probabilmente del monte Tabor, che si eleva di 600 metri sulla pianura di Esdrelon.

fu trasfigurato: questo momento anticipa, per un attimo, quello che succederà a Gesù nel passaggio dalla morte alla resurrezione. Infatti, con questo incontro, Gesù vuole anticipare la resurrezione per tranquillizzare i suoi discepoli che la morte non avrà l'ultima parola.

Facciamo tre capanne: Questa esperienza è troppo bella per lasciarla finire, perciò Pietro vorrebbe rimanere lassù a godersela ancora più a lungo! Ma Gesù invita i suoi discepoli a scendere dal monte per tornare a valle, tra la gente. Dio non ci vuole isolati dagli altri. Ci può portare con sé sulla montagna per inondarci della sua luce, ma questa luce non dobbiamo tenerla per noi: dobbiamo essere così trasparenti da poterla trasmettere ai fratelli.

Mosè ed **Elia:** Gesù viene presentato dall'evangelista come il nuovo Mosè che liberò gli ebrei dalla schiavitù dell'Egitto e come il nuovo Elìa, un grande profeta di cui tutti aspettavano il ritorno. Sul monte Sinai (chiamato anche Oreb) Mosè incontrò Dio nel fuoco, nella luce, nella nube e nella tempesta; Elìa incontrò Dio nel silenzio di una brezza leggera.

Una nube: nella Bibbia, la nube spesso è segno della presenza di Dio. A volte è descritta come una colonna luminosa in movimento, a volte sfolgorante, a volte scura e attraversata dai lampi.

Ascoltatelo: come successe durante il Battesimo di Gesù, nel fiume Giordano, anche sul monte, Dio fa sentire la sua voce e ci invita ad ascoltare il suo Figlio.

Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.
Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Udendo questo, alcuni

giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo. Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. **Il sommo sacerdote**, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il *Figlio dell'uomo* seduto alla destra della Potenza e *venire con le nubi del cielo*». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano. Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.
E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, **gli scribi** e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose.

INCONTRO

Pietro, Giacomo e Giovanni: Siamo Pietro, Giacomo e Giovanni. Siamo giunti sul monte della Trasfigurazione senza sapere cosa ci aspettava: il mistero si è svelato ai nostri occhi, ma la mente e il cuore sono ancora confusi. Gesù ci ha fatto fare un'esperienza di vicinanza e di comunione bellissima. Stiamo così bene qui con Gesù che vorremmo costruire delle capanne e non andare più via. Ma la capanna dove Gesù vuole prendere stabile dimora è il cuore di ogni uomo: ascoltare è fare entrare Gesù nel profondo della nostra vita. Anche tu puoi vivere la stessa esperienza di comunione con Gesù ogni volta che allarghi il tuo cuore per farlo diventare la sua casa e ogni volta che ricevi l'Eucarestia!

ACCOLGO

- **La veste bianca:** - segno della trasfigurazione di Gesù; anche noi come Lui dobbiamo rivestirci della sua luce e della sua gioia e trasformare il nostro cuore e la nostra vita.
- **Il tassello di Pietro, Giacomo e Giovanni:** - da porre sulla Croce

PREGO

Gesù, sei grande, stupendo, porti gioia e speranza… Tu ci dici la bellezza di Dio. Ti sei portato sul monte i tuoi amici più cari perché avevi un grande segreto da svelare. Hanno visto la tua gloria e hanno udito la voce del Padre tuo. Avrebbero voluto fermare quel momento meraviglioso, restare lì ancora, ma il sogno durò il tempo di un messaggio: "ASCOLTATELO"!
Gesù insegnami ad ascoltarti perché anche la mia vita sia bella.

MI IMPEGNO

- Voglio ascoltare Gesù: leggo ogni sera una frase del Vangelo di Marco.
- Cerco di essere vigilante sul mio cuore, perché pensieri, parole e azioni rimangano ogni giorno nella luce, nella bontà, nella gioia di essere figli di Dio. Mi propongo di vivere la solidarietà, la sincerità, il rispetto dei genitori, dei nonni, degli amici, l'impegno a scuola, in parrocchia, l'uso buono del tempo libero.

* Per ogni impegno, costruisco un fiore per la Croce di Pasqua.

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA
GESÙ È IL TEMPIO NUOVO

ASCOLTO
dal Vangelo di Giovanni 2,13-25

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel **tempio** gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, **i cambiamonete**. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai **venditori** di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divorerà.* Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e **in tre giorni lo farò risorgere**». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in **quarantasei anni** e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante

ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». E, mentre mangiavano, **prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti.** In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato **l'inno**, uscirono verso il **monte degli Ulivi**. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: *Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.* Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri. Giunsero a un podere chiamato **Getsèmani** ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».
E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò **Giuda**, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. [49]Ogni

Domenica delle Palme
Gesù entra in Gerusalemme

ASCOLTO
dal Vangelo di Marco 14;15

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli **Azzimi**, e i capi dei sacerdoti e **gli scribi** cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo». Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto». Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno. Il **primo giorno degli Azzimi**, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa **mangiare la Pasqua con i miei discepoli**?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se

la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

RIFLETTO

Tempio: nel tempio di Gerusalemme i Giudei andavano a pregare e a offrire sacrifici. Il tempio era per loro la casa di Dio, ricordava che Dio abita in mezzo al suo popolo. Al centro del tempio c'era il santuario che conteneva l'Arca dell'Alleanza. La scena si svolge nel cortile esterno, detto dei "gentili".

cambiamonete: le monete romane raffiguravano l'imperatore. Non potevano essere versate per pagare l'offerta al Tempio.

Venditori: vendevano gli animali per i sacrifici.

in tre giorni lo farò risorgere: Gesù annuncia che è Lui il nuovo tempio: per mezzo di lui gli uomini potranno incontrare Dio. E annuncia pure la sua resurrezione, che avverrà il terzo giorno dopo i giorni della passione.

quarantasei anni: la ricostruzione del tempio di Gerusalemme era incominciata nel 20 a.C. da Erode (46 anni ci dice che siamo circa nel 26 d.C.) e si concluderà nel 64 d.C., sei anni prima della sua distruzione da parte dei romani.

INCONTRO

Un mercante scacciato dal tempio: Sono uno dei mercanti scacciati dal tempio da Gesù. Abbiamo rubato i soldi ai pellegrini venuti a Gerusalemme vendendo colombe e pecore al triplo del loro prezzo. Ci siamo approfittati della loro ingenuità. Siccome è un'abitudine truffare i fedeli pensavamo che non fosse più peccato, ma ci sbagliavamo e Gesù ce lo ha ricordato con forza: PREGARE E ADORARE il Signore non è questione di soldi, ma di bontà e gratuità del cuore. Oggi sono qui per dirti di fare attenzione, perché può capitare anche a te di mercanteggiare con il Signore!

Per esempio, pensare: caro Dio, ti accendo una candela e tu in cambio… Non si può pregare e adorare il Signore così. Il Signore sa di cosa abbiamo veramente bisogno! A noi chiede di fargli spazio, di fargli "tempio" dentro il nostro cuore.

ACCOLGO

- **Un cartoncino:** - da un lato una casa disegnata con la scritta (Gesù dice: *non fate della casa del Padre mio un mercato!*) e dall'altro lato un cuore con una casetta disegnata con la scritta (*il mio cuore è una casa di preghiera*)
- **Il tassello di un mercante:** da porre sulla Croce

PREGO

Come è bella la tua casa, Gesù! Perché tu sei la vera casa che non crollerà mai. Fa' che anche il mio cuore diventi una casa dove Tu puoi abitare e farmi compagnia e dove io Ti sappia accogliere insieme ai miei fratelli.

MI IMPEGNO

- In questa settimana penso che Dio abita in me.
- Voglio fare del mio cuore una casa di preghiera e una casa dove Gesù possa entrare e starci bene.
- Voglio pregare per tutte le persone che non hanno una casa e per quelle che in casa vivono esperienze tristi.

* Per ogni impegno, costruisco un fiore per la Croce di Pasqua.

ACCOLGO

- **Una spiga o dei semi di grano:** - segno che il chicco di grano deve morire per dare frutto
- **Un'orma di cartoncino con la scritta "Se uno mi vuole servire, mi segua":** - segno del cammino dietro a Gesù
- **Il tassello di Filippo e i Greci:** - da porre sulla Croce

PREGO

Gesù, fammi sentire la gioia di vivere, tienimi vicino a te perché ti possa seguire.
Tu mi parli della tua morte. Mi dici che la tua morte non sarà inutile. Come il chicco di grano diventa spiga e dà molto frutto solo se è seminato e si lascia trasformare sotto terra, così anche Tu darai molti frutti di salvezza per il mondo intero.
Aiutami a credere e a fidarmi di Te. Il tuo amore dia forma e calore alla mia vita.
Grazie perché mi dimostri che chi dona la vita non la perde, ma la trasforma in un bene più grande.

MI IMPEGNO

- In questa settimana ripenso a quanto tempo ho passato davanti alla TV o con il videogiochi e lo confronto con il tempo dedicato alla preghiera e alla lettura del Vangelo.
- Ripenso che cosa sto imparando dalla Parola di Dio, in questo tempo di Quaresima.
- Scrivo un elenco di azioni concrete che posso fare per seguire davvero Gesù.

* Per ogni impegno, costruisco un fiore per la Croce di Pasqua.

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un **tuono**. Altri dicevano: «Un **angelo** gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, **quando sarò innalzato da terra**, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

RIFLETTO

alcuni Greci: sono dei pagani convertiti che desiderano vedere Gesù e sono arrivati a Gerusalemme perchè era vicina la festa di Pasqua. Vedere Gesù vuole dire, per l'evangelista Giovanni, desiderio di conoscere e di credere.
se il chicco di grano…. **:** Quando un contadino semina il grano, seppellisce nella terra i chicchi. Ogni seme marcisce e muore, ma per dare vita a una spiga nuova che produrrà a sua volta altri chicchi. Se il contadino volesse conservare i chicchi nel granaio, pensando di produrre più farina, non ne avrebbe più da seminare e l'anno dopo non ci sarebbe più il raccolto. Gesù non conserva la sua vita, ma la dona. Morendo, ci dice che l'amore è più forte della morte. E dalla sua morte rinascerà la vita.
odia: vuole dire essere disposti a sacrificare la vita, a donarla.
una voce dal cielo: è la voce di Dio Padre.
tuono / angelo: sono espressioni della manifestazione di Dio.
quando sarò innalzato da terra: Gesù in croce e poi risorto diventerà la forza di attrazione per tutta l'umanità.

INCONTRO

Filippo e i Greci: Io sono l'apostolo Filippo. Le persone che vedi accanto a me sono Greci, pagani convertiti all'ebraismo. Hanno sentito parlare di Gesù e adesso vogliono vederlo. Hanno incontrato noi e hanno visto che stavamo bene con Gesù. Incontrare Gesù è importante, può cambiare la vita per sempre.
Impara da questi greci: sono talmente desiderosi di incontrare Dio che non solo hanno abbandonato i falsi idoli della loro religione per abbracciare l'ebraismo, ma ora sono pronti a fare un passo in più, a seguire Gesù e ad ascoltarlo!

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA
GESÙ È LA LUCE DEL MONDO

ASCOLTO

dal Vangelo di Giovanni 3,14-21

In quel tempo Gesù disse a **Nicodemo**: «Come Mosè **innalzò il serpente nel deserto**, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

RIFLETTO

Nicodemo: Nicodemo apparteneva al Sinedrio. Aveva sentito parlare delle cose straordinarie compiute da Gesù. Per questo è desideroso di incontrarlo. Gesù cerca di fargli capire che l'essenziale consiste nel credere in Lui, cioè nel cambiare il proprio pensiero e il proprio cuore.

innalzò il serpente nel deserto: fa riferimento a un episodio dell'Antico Testamento (Numeri 21,18; Sapienza 16,17). Nel deserto, dopo la fuga dall'Egitto, gli Israeliti sono morsi dai serpenti. Dio dice a Mosè di sistemare un serpente di bronzo in cima un bastone, e chi lo guarda sarà guarito. Gesù vuole annunciare che sarà innalzato su una croce, e chi lo guarda sarà salvato.

INCONTRO

Nicodemo: Sono Nicodemo, uno dei capi dei farisei. Avevo studiato a lungo le Scritture che annunciavano l'arrivo del Messia e quando ho visto Gesù mi sono chiesto se era proprio colui che stavamo aspettando, così l'ho raggiunto di notte, perché non volevo essere visto. Hai capito bene, sì, mi vergognavo a far vedere agli altri che ero discepolo di Gesù!

Ti auguro di fare l'esperienza che ho fatto io: in quella notte così buia, io ho incontrato la vera LUCE. E da quel giorno non ho più avuto paura di essere discepolo di Gesù. Pensa che quando tutti gli apostoli sono fuggiti, io ho avuto il coraggio di andare con Giuseppe d'Arimatea da Pilato a chiedere il corpo di Gesù!

Anche tu sei chiamato a operare una scelta decisiva: abbandonare le opere delle tenebre per vivere nella luce di Cristo. Le tenebre sono menzogna, inganno, mancanza di fede in Dio per rincorrere false verità, falsi miti. Chi sceglie Cristo, sceglie la luce, sceglie di essere testimone della verità che illumina il mondo. Questa è la tua missione: illuminare gli altri con la gioia e la forza che solo Gesù può darti.

ACCOLGO

- **Un crocifisso:** segno che Gesù verrà innalzato per salvare il mondo
- **Una o più candele accese:** - perché anche noi, con la nostra vita, dobbiamo essere luce
- **Il tassello di Nicodemo:** - da porre sulla Croce

PREGO

Gesù, tu sei la vera luce. E la croce è il segno più grande del tuo amore, anche se tante volte non mi piace guardare la croce, perché per me è un segno di debolezza, di sofferenza, di sconfitta. Illumina la mia vita, liberami dai momenti di buio, aumenta la mia fede in te.

MI IMPEGNO

- In questa settimana mi fermo, ogni giorno, qualche minuto davanti al crocifisso e rileggo le parole di questo vangelo.
- Voglio guardare la Luce che è Gesù e dare luce a ogni giornata. Per essere nella luce mi impegno a pregare, a dire sempre la verità, a giocare senza litigare, a fare la pace…
- Voglio ripetere spesso: "Grazie, Gesù, perché con la tua morte in croce hai salvato il mondo".

* Per ogni impegno, costruisco un fiore per la Croce di Pasqua.

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA
GESÙ ANNUNCIA LA SUA MORTE

ASCOLTO

dal Vangelo di Giovanni 12,20-33

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche **alcuni Greci**. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: **se il chicco di grano**, **caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.** Chi ama la propria vita, la perde e chi **odia** la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! [2]Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora **una voce dal cielo**: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».